

Sulla rotta di Falcone: il viaggio antimafia dei mille studenti

Una nave della legalità da Civitavecchia andrà a Palermo per ricordare il giudice ucciso

■ / Roma

UN SECONDO «SBARCO DEI MILLE»

Questa volta, però, per onorare la memoria di un «eroe italiano» e rinforzare il sentimento di legalità, specialmente nei più giovani. È un viaggio reale ma insieme simbolico quello che mille studenti di scuole medie e superiori

di tutta Italia faranno lunedì prossimo da Civitavecchia, a bordo della «nave della legalità», per sbarcare a Palermo il 23 maggio. Ossia nel giorno in cui quattordici anni fa vennero uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesco Morvillo e tre agenti della scorta (Vito Schifani, Rocco Di Cillo e Antonio Montinaro). Quella della «nave della legalità» è la manifestazione più suggestiva tra quelle organizzate dalla Fondazione Falcone in occasione dell'anniversario della strage di Capaci. Ed è nello spirito del magistrato

ucciso che riteneva «fondamentale» nella lotta alla mafia «l'educazione dei giovani alla legalità», come ha spiegato la sorella Maria Falcone presidente della Fondazione, presentando le iniziative in una conferenza stampa tenuta nell'aula magna del Consiglio Superiore della Magistratura, a cui ha partecipato tra gli altri il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il vicepresidente di Palazzo dei Marescialli Virginio Rognoni.

Nel viaggio che li porterà a Palermo, gli studenti assisteranno in anteprima alla fiction *Giovanni Falcone* prodotta dalla Rai che sarà sugli schermi in autunno dopo uno slittamento che ha creato molte polemiche politiche. Un «film bellissimo», secondo Maria Falcone, che servirà a far conoscere ancora più da vicino la figura del magistrato. Le altre mani-

festazioni si terranno nell'aula bunker dell'Ucciardone, dove 20 anni fa cominciò il maxi processo a Cosa Nostra, e a conclusione i giovani raggiungeranno in corteo l'albero di Falcone. A nome di Palazzo dei Marescialli il vicepresidente del Csm Rognoni ha dato la sua «più convinta adesione alla manifestazione di Palermo. Occorre avere memoria - ha spiegato - che non deve essere ingessata ma "liberata", tenuta operosa, vivendo sull'esempio di uomini dello Stato come Falcone, come Borsellino». Un giudizio su cui ha concordato il membro laico del Csm Luigi Berlinguer secondo il quale «la giornata del lutto e della memoria del dovrà guardare non solo al passato ma anche al futuro, per far maturare nelle nuove generazioni la consapevolezza sul fenomeno della mafia». Alle celebrazioni parteciperà anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che ieri è tornato a chiedere che venga presto nominato il suo erede alla procura del capoluogo siciliano. «Dopo l'arresto di Provenzano - ha spiegato - tante indagini stanno partendo e quindi un procuratore a Palermo serve a garantire giustizia e ad essere un timone per guidare l'ufficio in maniera veramente ferma». **ma.so.**



SUL DUOMO Maxi telo di Folon per coprire i restauri

MILANO Non è pubblicità, ma da oggi sulla facciata del Duomo di Milano campeggia un enorme maxi telo che raffigura un'opera d'arte del maestro Michel Folon. Un'installazione che copre i ponteggi messi nel 2003 quando è

iniziato il restauro della facciata della cattedrale milanese ad opera della Veneranda Fabbrica del Duomo. L'idea è quella di raccogliere fondi per contribuire al restauro. Banca Intesa è la prima società che sostiene l'iniziativa.

LO STRISCIONE DI LOCRI

Minacce al padre del ragazzo che ha inventato «E adesso ammazzateci tutti»

REGGIO CALABRIA «Morirai, porco». Una scritta con minacce di morte rivolte a Giovanni Pecora, candidato della Margherita alle prossime competizioni elettorali del 28 e 29 maggio per il rinnovo del Consiglio provinciale di Reggio Calabria e padre degli autori dello striscione dei ragazzi di Locri: «E adesso ammazzateci tutti». La frase è apparsa sul muro del parcheggio antistante l'ospedale di Polistena, cittadina della Piana di Gioia Tauro, dove Pecora risiede con la propria famiglia. A denunciare l'accaduto è il coordinamento «Ammazzateci tutti» costituito a Locri dopo l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno. Ignoti, riferisce un comunicato del coordinamento, hanno scritto sulla parete «Morirai Giovanni Pecora porco».

Pecora, 47 anni il prossimo 25 maggio, è il portavoce del Centro studi «Lazzati», organismo presieduto dal giudice di Cassazione Romano De Gra-

zia, che ha elaborato un disegno di legge mirato a inibire la possibilità di propaganda a coloro i quali siano sottoposti a misure di sorveglianza speciale. Due figli di Pecora (Aldo, 20 anni, e Alessandro 17) sono stati tra gli artefici delle iniziative di rivolta civile svoltesi a Locri contro la 'ndrangheta all'insegna dello slogan «E adesso ammazzateci tutti».

I carabinieri hanno sentito alcune persone che abitano nella zona nel tentativo di individuare gli autori della scritta. «Un altro vile segnale intimidatorio nei confronti di un candidato alla Provincia. Le scritte minacciose rivolte a Giovanni Pecora fanno riflettere su come l'agibilità democratica nella nostra realtà sia sempre più in bilico», ha detto il consigliere regionale della Calabria, Demetrio Naccari Carlizzi (dl), esprimendo solidarietà al collega di partito e invitandolo a continuare sulla strada della legalità.

Consigliere di Legambiente arrestato per estorsione

■ Un paio d'anni fa aveva premiato i Carabinieri del Noe di Brescia per la loro attività in campo ambientale. L'altro ieri sera quegli stessi Carabinieri hanno arrestato Maurizio Trupiano, 42 anni, di Bagnatica, consigliere nazionale, regionale lombardo e presidente provinciale bergamasco di Legambiente. Secondo l'accusa si sarebbe fatto consegnare 60.000 euro e un'automobile dal titolare di un'impresa bergamasca coinvolta nell'inchiesta sul traffico illecito di rifiuti. Trupiano, secondo l'accusa, avrebbe più volte visitato il titolare della ditta Gtm di Ghisalba dicendogli che avrebbe potuto ricevere sanzioni in seguito a possibili problemi d'impatto ambientale, problemi che si sarebbero potuti superare con il pagamento di una somma di denaro. All'inizio si sarebbe parlato di 10.000 euro, poi anche di un'auto (un'Alfa 164 che l'imprenditore ha acquistato e poi girato all'ambientalista) e alla fine di altri 50.000 euro.

L'aumento delle richieste ha spinto il titolare della ditta ad avvisare i Carabinieri. Ieri sera tra Trupiano e il proprietario della Gtm ci sarebbe stato l'incontro per la consegna di parte del denaro. A casa sua sono poi stati sequestrati documenti ritenuti interessanti.

L'arresto nasce da un'inchiesta, denominata «Bonnie e Clyde», portata avanti dai carabinieri del Noe, il Nucleo Ecologico regionale che lo scorso anno ha portato in carcere 5 persone con il sequestro di 7 impianti per lo stoccaggio dei rifiuti.

Morto il clochard che salvò 5 ragazze dallo stupro

Ciampi lo aveva insignito della medaglia d'oro al valor civile. Napolitano: «Generoso eroe senza casa»

■ L'eroe senza casa non c'è più. Natale Morea, il clochard che il 14 dicembre 2003 salvò a Roma cinque ragazze da uno stupro e per questo fu brutalmente pestato restando in coma per mesi, si è allontanato dalla vita in punta di piedi, con al petto la medaglia d'oro al valor civile conferitagli dall'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Natale è morto l'altro ieri nella sua città, Mussafra in provincia di Taranto, a soli 59 anni, stroncato da un collasso causato dagli scompensi del suo diabete e forse, chissà, anche dai postumi di quel pestaggio del quale non si era mai ripreso completamente. Il cordoglio di Giorgio Napolitano, nuovo Capo dello Stato, alla famiglia Morea: «È scolorita nella memoria collettiva quella figura di eroe senza casa (...). Del nobile gesto di generosità umana e di impegno civile, la comunità nazionale gli resta riconoscente». E anche il sindaco Veltroni ha inviato un pensiero affettuoso e solidale da parte di tutta Ro-

ma. Il «gesto» altruista e nobile di Natale Morea finì su tutti i giornali e fece il giro anche fuori dai confini nazionali. Ma poi, dopo la celebrità, una volta lasciata Roma e accolto in casa a Massafra dall'unica sorella nubile Vittoria, dell'uomo-eroe, ultimo di una famiglia di nove figli, non se ne seppe più nulla. Fino a ieri, quando il deputato dell'Ulivo Franco Grillini ha comunicato l'ora dei funerali del «clochard gay» più volte dileggiato e senza affetti. Eppure la cittadina di Massafra se n'era accorta. Pochi i manifesti di lutto in strada, solo mentre la bara

Natale Morea per quel gesto coraggioso venne pestato L'omaggio di Veltroni e della città di Roma

entrava nella chiesa del Carmine è cominciato il tam tam del paese. E i ricordi, inevitabilmente, sono tornati a quella tragica alba del 14 dicembre di tre anni fa, quando Natale salvò cinque ragazze ventenni appena uscite da una discoteca romana da una coppia di balordi e ne pagò quasi con la vita. Venne brutalmente pestato perché non si era fatto i fatti suoi. Don Salvatore Di Trani, nell'omelia funebre ha detto ai pochi amici e parenti presenti: «Dobbiamo dire grazie a questo fratello perché è stato puro: da uomo è accorso in aiuto di qualcuno. Ha fatto il contrario di ciò che dicono i benpensanti ai figli». Ma anche il parroco ha ammesso di non aver mai incontrato Natale. «Forse l'ho salutato per strada - ha detto - senza sapere chi fosse, come si fa tante volte». Da qui il monito: «Imitate il fratello Natale, e quando il feretro lascerà la chiesa non battete le mani. Dovrà essere il vostro cuore a battere». **Maristella Iervasi**

BREVI

Palmi
Denunciò un giro d'usura in 4 banche «Aiutatemi, sono stato isolato»

Con una denuncia alla procura di Palmi, fece aprire l'inchiesta che vede alla sbarra amministratori e funzionari di quattro istituti di credito accusati di usura: ora chiede aiuto all'opinione pubblica ed alle istituzioni, lamentando di essere stato isolato da tutti. Si tratta di Giuseppe De Masi, titolare dell'omonimo gruppo industriale. Il processo è attualmente in corso al tribunale di Palmi. De Masi ha inviato una lettera agli organi di informazione. «Essendo stato, dopo le denunce effettuate, - scrive - completamente isolato e alla mercè di questo cartello economico-finanziario, non so a chi chiedere aiuto, a chi rivolgermi per far sposare una causa che non è solo la mia causa, ma rappresenta la lotta contro uno dei mali del territorio che credo il potente ed incurabile».

Caserta
Sei prostitute uccise negli ultimi due anni Adesso si teme un serial killer

In meno di due anni sette prostitute, di cui una italiana, trovate uccise in zone di campagna della provincia di Caserta: l'ultima l'altro ieri, il cui corpo è stato trovato in avanzato stato di decomposizione. Sei degli omicidi potrebbero essere riconducibili ad un vero e proprio serial killer. Soltanto per una delle vittime, l'ucraina Maria Zhovnir, di 22 anni, il cui cadavere fu trovato il 30 maggio di due anni fa, in una zona periferica di Maddaloni, è stato possibile assicurare alla giustizia il responsabile dell'omicidio: si tratta di una ex guardia giurata, Francesco Acerra, di 39 anni, divorziato e padre di due figli, condannato a 24 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere. Per le altre sei donne, tre delle quali uccise in poco più di un mese due anni fa, polizia e carabinieri non sono riusciti sino ad ora a raccogliere elementi utili per identificare i responsabili o il responsabile.

CANALE DI SICILIA

Cercavano di arrivare in Italia: annegati 7 immigrati

Ancora una tragedia dell'immigrazione. Sette immigrati africani, tra cui due bambini, diretti in Italia dal litorale libico, sono annegati e altri 38 sono stati soccorsi dalla guardia costiera tunisina. Lo ha affermato ieri il quotidiano tunisino Assabah. I migranti, prevalentemente di nazionalità ivoriana, nigeriana e somala, erano partiti dalla spiaggia di Zouara, in Libia, nel tentativo di raggiungere l'Italia. Cinque i corpi ripescati da un'unità della guardia marittima tunisina. Tra quanti sono stati soccorsi, due bambini di quattro anni, sono morti dopo essere stati portati in un ospedale di Sfax, 270 chilometri a sud di Tunisi. Altre otto persone si trovano «in stato molto critico», secondo quanto ha aggiunto il giornale. I clandestini, tra cui donne e bambini, erano presumibilmente diretti verso le coste italiane quando hanno deciso di invertire la rotta, per mancanza di carburante. «Dopo aver affrontato una violenta tempesta e dopo undici giorni di travaglio, l'imbarcazione è andata alla deriva in acque tunisine, al largo della città di Sfax», ha precisato il quotidiano. Il litorale tunisino e soprattutto quello libico sono spesso punto di partenza o di transito di clandestini che tentano di raggiungere le coste italiane, principalmente le isole di Lampedusa e Linosa. Ieri, intanto, nelle acque del Mediterraneo che affacciano sull'isola delle Pelagie sono state soccorse 22 persone: viaggiavano su una barca di 9 metri. Ora si trovano nell'unico centro d'accoglienza dell'isola di Lampedusa.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato
20
maggio

Riff Raff

+ intervista a Ken Loach
in collaborazione con

coop

BM

Q MEDIA

Cinema **Liberazione**, giornale comunista



€ 6,50
(+ il prezzo del giornale)